



COMUNICATO STAMPA

Estendere l'uso della pillola abortiva RU486 in tutte le strutture sanitarie toscane: lo chiede una mozione approvata oggi dal Consiglio Regionale. Una mozione presentata e approvata dai partiti del centrosinistra, con il determinante apporto del Partito Democratico. Dichiarazione del gruppo Udc.

“A leggere il documento si resta esterrefatti –dichiara Marco Carraresi, presidente del gruppo UDC in Regione Toscana-. Davvero non credevo, anche se francamente lo temevo, che l'abbraccio tra Ds e Margherita fusi in un unico partito, provocasse una svendita così rapida e palese, da parte di quelli che un tempo si definivano ‘cattolici democratici’, di valori e questioni fondamentali come la difesa della vita”.

Carraresi rilegge la mozione: “Si inizia con un peana entusiasta alla 194: si ricorda infatti “la grande pagina di civiltà vissuta dalla società italiana con l'adozione della legge 194/78 riconosciuta come provvedimento di grande contenuto morale”. Una legge, lo ricordo, che La Pira definì invece “integralmente iniqua”. E vorrei sapere cosa pensano di queste parole, scritte e approvate dai consiglieri regionali del Partito Democratico, tutti quei cattolici che hanno sempre ritenuto la 194 una legge che ha aperto le porte a una banalizzazione dell'aborto e a un suo massiccio utilizzo come mezzo contraccettivo”.

“Poi –continua- nella mozione si dicono cose ancora peggiori: si “conferma la scelta della Regione Toscana di autorizzare le sperimentazioni dell'IVG farmacologica nell'ambito e nel rispetto delle norme della legge 194”, vale a dire si avvalga la scelta di utilizzare – nascondendo e ignorando le gravi problematiche mediche connesse- la pillola abortiva. Anzi, il documento si conclude con l'invito “ad attuare ed estendere presso tutte le strutture pubbliche le tecniche innovative meno invasive riguardanti (...) le metodiche di interruzione di gravidanza più recenti e meno invasive per la donna”.

Il capogruppo Udc si dichiara “amareggiato”: “che larga parte della sinistra fosse ormai portabandiera di un radicalismo di massa, spesso ostile a una visione cristiana della vita lo si sapeva da tempo. Ma che la nascita del Partito Democratico spinga a un'accettazione di quell'impostazione radicale e libertaria, contraria al diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, è un fatto grave ed estremamente preoccupante”.

Carraresi evidenzia un ultimo aspetto: “Il documento della sinistra (di centrosinistra credo non si possa più parlare) sul tema dell'aborto approvato in Consiglio Regionale evidenzia la preoccupante impostazione culturale non soltanto in quello che dice, ma anche in quello che non dice: quando si parla di prevenzione dell'aborto si resta assolutamente generici, salvo dare specificazioni in merito alla contraccezione e all'educazione sessuale, senza spendere una parola sulla prevenzione vera, che si sostanzia in aiuto concreto alle donne in difficoltà per una gravidanza, aiuto psicologico, economico, di servizi. Di tutto questo, purtroppo, niente si dice.

Firenze 16 gennaio 2008